

IXX GIOCHI INVERNALI

L'olimpiade della sanità pubblica nazionale

di Marco Miglietti
Componente Segreteria nazionale

Dimostrazione d'alta professionalità.



Dal 10 al 26 febbraio 2006, si sono svolti a Torino e nelle aree montane adiacenti, i XX Giochi olimpici invernali.

Oltre alla città di Torino, sono stati interessati i comuni di Bardonecchia, Cesana, Pinerolo, Pragelato, Sauze d'Oulx, e Sestriere. Tra tecnici sportivi, atleti e giudici di gara, c'è stata la presenza di oltre seimila addetti ai lavori, senza annoverare giornalisti, addetti stampa, sponsor e un milione e mezzo di visitatori.

L'organizzazione della manifestazione, il controllo e il coordinamento delle complesse attività relative all'Olimpiade sono state ripartite tra un Comitato organizzatore "TOROC" e l'Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici, la cui costituzione è stata sancita dalla legge 9 ottobre 2000, n. 285 *Interventi per i Giochi olimpici invernali - Torino 2006* pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 16 ottobre 2000.

Per meglio delineare i contorni della straordinaria avventura si riportano alcune cifre che certamente contribuiscono a consacrare il senso della dimensione dell'impegno. Ai giochi hanno partecipato, nell'ombra, 18.000 volontari (senza contare i 3000 delle Para olimpiadi e agli oltre 6000 per le Cerimonie). Il TOROC si è avvalso del lavoro di 2.500 persone. Tutto era finalizzato ad accogliere e a mettere nelle migliori condizioni di competere i 2.573 atleti presenti in rappresentanza di 80 paesi. Sono stati venduti 900.000 biglietti per un incasso totale di 69,4 milioni di euro, per assistere alle gare a agli allenamenti aperti al pubblico. Il sistema dei trasporti ha movimentato circa 930.000 spettatori - di cui circa 400.000 in montagna e 530.000 in città. I 1.200 bus hanno effettuato, da sabato 11 a sabato 25 febbraio, una media di 5.550 corse al giorno. I "treni olimpici" hanno complessivamente trasportato 290.000 viaggiatori.

Tra tutti questi dati, per correttezza, voglio riportare anche quelli specifici della sanità pubblica e più in particolare quelli relativi al controllo degli alimenti.

I servizi medici, per garantire la salute dell'uomo, hanno avuto impiegato 500 medici, 850 infermieri, 1.600 volontari, 200 persone del soccorso alpino, 42 ambulanze, 3 elicotteri dedicati, 19 voli in

elicottero di cui 17 diurni 2 notturni, circa 5.000 visite effettuate nei villaggi olimpici.

I servizi dei tre Dipartimenti di Prevenzione delle AASSLL territorialmente competenti (ASL 1 e 3 di TORINO, ASL 5 di RIVOLI e ASL 10 di PINEROLO) hanno organizzato e realizzato il controllo, per ragioni di sicurezza alimentare, di oltre 400.000 pasti serviti alla *workforce* (staff retribuito, volontari e *contractors*) di cui 150.000 distribuiti nei siti di città e 250.000 nei siti di montagna, oltre 100.000 pasti forniti agli atleti nei tre Villaggi Olimpici. Gli altri numeri che danno la misura del gravame d'attività sono rappresentati dalle oltre 160 strutture e *lounge* adibite alla ristorazione per gli spettatori atleti, *Workforce*, *Olympic Family*, sponsor, giornalisti. Ci sono stati più di 2.000 addetti ai servizi di ristorazione. Sono state oltre 30.000 le bottiglie di vino consumate e oltre 1.200.000 litri di soft drink bevuti.

Il gruppo di lavoro che ha operato, sotto il coordinamento regionale, sta approntando una specifica pubblicazione che meglio riassumerà la portata dei controlli e il loro esito, affinché questa esperienza rimanga non solo nel cuore di chi attivamente ha partecipato ma sia fruibile, quale singolare ed eccezionale avventura per gli altri colleghi del territorio nazionale.

L'organizzazione deputata alla sicurezza alimentare ha saputo reagire con flessibilità in ogni situazione ma soprattutto, in modo formidabile, ha risposto alle difficoltà dei primissimi giorni. Infatti appena la "macchina olimpica" si è mossa si è percepita la necessità di un periodo (che tutti abbiamo sperato essere brevissimo) di adattamento/assessamento delle strutture e delle risorse umane. Questo periodo, decisamente critico, è stato superato grazie al buon senso, dobbiamo dirlo a gran voce, di tutti i coinvolti operatori commerciali e controllori ufficiali che fossero. I successivi impegni, dal 10 al 19 marzo 2006, per le Paralimpiadi, pur gravosi e straordinari, sono stati

meglio superati, non per un allentamento del controllo, ma grazie alle esperienze ormai acquisite. Nel corso delle numerose riunioni preparatorie all'evento, sembrava impossibile che si riuscisse a controllare in modo veramente efficiente tutto il circuito alimentare connesso con i Giochi, stante anche la carenza "cronica" di personale ispettivo delle singole aziende sanitarie. Come al solito è stato infranto anche questa volta il tabù e la sanità pubblica ha avuto "sul campo" i suoi riscontri. Voglio citare una frase per tutte. In occasione di un controllo "approfondito" in una struttura TOBO (*Torino Olympic Broadcasting Organisation* con responsabilità di produrre e distribuire il segnale radiotelevisivo ad altissima qualità indispensabile per la copertura dei Giochi olimpici) gestita da una società americana, l'amministratore unico (americano, produttore di pasti anche per la CASA BIANCA) si è così sfogato: «Noi abbiamo inventato l'HACCP e voi lo fate *veramente* applicare e rispettare».

In ogni modo, in occasione di questi Giochi, la sicurezza alimentare non è stata una roulette de "la va o la spacca" ma la sua organizzazione è stata curata in ogni dettaglio al fine di contribuire a ricadute positive, per il Piemonte, immediate (salute della collettività) e tardive. Queste ultime conseguenti non solo per la dotazione di strutture che resteranno a disposizione della collettività, ma soprattutto alla promozione favorevole prodotta da un evento mediatico che ha raggiunto miliardi di persone in tutto il mondo e che si spera sia un formidabile volano per l'economia piemontese, alle prese con un processo di deindustrializzazione ormai inarrestabile.

Chi ha vissuto in diretta operativa può affermare che è stato un viaggio umano prima che professionale straordinario. Gli operatori del controllo ufficiale hanno saputo approfondire, sin dal primo giorno, attività di sorveglianza d'alto livello

con un coinvolgimento razionale di tutte le risorse dando l'accelerazione definitiva entro pochissimi giorni dall'inizio dell'evento a quei controlli nei settori dimostratisi più critici. Molto è stato gradito, alla fine dei Giochi, l'apprezzamento dell'Autorità politica regionale e del Comitato organizzatore per gli operatori di sanità pubblica operanti. Questa esperienza indimenticabile ha avuto anche un riconoscimento sindacale innegabile. Infatti previa relazione esaustiva, i singoli Dipartimenti hanno saputo "strappare", per l'attività di vigilanza e controllo sull'approvvigionamento, manipolazione e somministrazione di alimenti, condizioni economiche extracontrattuali interessanti. Facendo leva sugli obiettivi definiti dall'Assessorato regionale per la Sanità (concordati con il TOROC) i responsabili del controllo ufficiale dapprima hanno predisposto i necessari programmi d'attività e forti della novella pianificazione del sistema hanno richiesto prestazioni aggiuntive per poter coprire, in modo attivo, anche l'attività nelle giornate di sabato e nei giorni festivi oltre a turni aggiuntivi di Pronta disponibilità per il personale della dirigenza veterinaria e medica. Nella stima dei costi, sia per attività in regime di straordinario (anche per il personale del ruolo tecnico) sia per i turni in reperibilità sono state concordate con le singole direzioni aziendali compensi pari a quasi il doppio di quelli ordinari. Ciò ha permesso di riconoscere a chi ha saputo assicurare interventi di vigilanza quotidiani (anche nei giorni festivi) in tutti i Siti e in tutte le strutture ristorative presenti nelle manifestazioni connesse un trattamento equo e dignitoso quale giusto riconoscimento non solo della abnegazione, ma specialmente dell'alta professionalità espressa.